

Tabelle di coerenza

Obiettivi indirizzi direttive

e prescrizioni d'uso

progettisti RTP

arch. Paola Cigalotto (capogruppo)
arch. Oscar Meneghini
arch. Teresa Frausin
dott. archeol. Flavia Oriolo
dott. for. Massimo Cainero_ Rete ecologica locale e VAS

Collaboratori

Cristian Crovatto
paes. Eleonora Ceschin
dott. Matteo Tres
dott. Alberto Grava

Servizio Edilizia Privata e Pianificazione Territoriale

dott. Raffaele Di Lena
arch. Alessandro Bertoli

Premessa

La conformazione degli strumenti urbanistici e dei piani al PPR richiede, in base alla LR 5/2007, le seguenti verifiche di coerenza riportate nella presente relazione:

- a) Coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;

1) Coerenza con obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità del PPR

(LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a):

1. Obiettivi della Parte Statutaria PPR (art. 8 comma 2 norme PPR) e azioni di piano;
Obiettivi di qualità (scheda d'ambito) e azioni di piano
2. Obiettivi di qualità per la rete ecologica e azioni di piano
3. Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali e azioni di piano
4. Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta e azioni di piano

2) Coerenza con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)

5. Indirizzi e direttive art 23 norme PPR, coerenza azioni di piano
6. Indirizzi e direttive art 28 norme PPR, coerenza azioni di piano

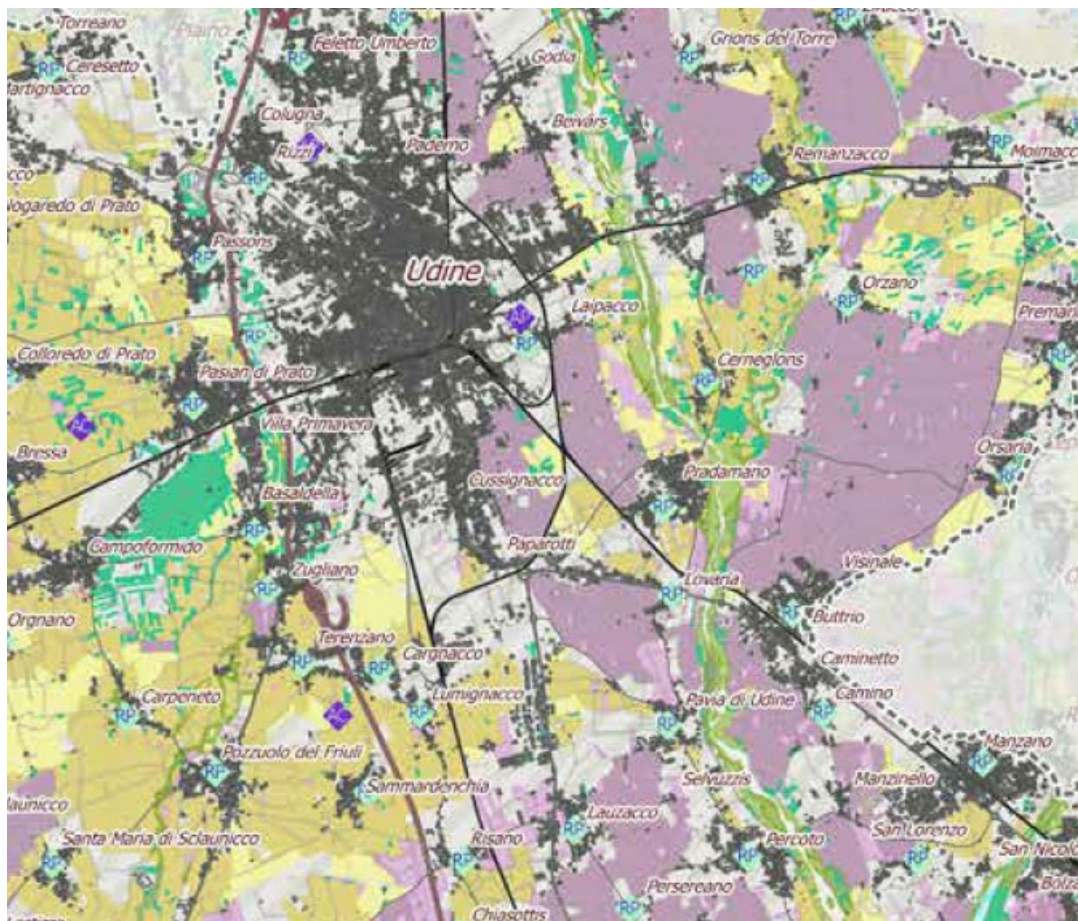
- b) Recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del decreto legislativo 42/2004 (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.b)

- c) Recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004 . “

a) Coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;

1) Coerenza con obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità del PPR (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)

1. OBIETTIVI della PARTE STATUTARIA PPR (art. 8 comma 2 norme PPR)	Azioni della variante- coerenza
assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;	In sede di conformazione si è tenuto conto del processo partecipato concretizzato nella Convenzione per il PPR dei 13 Comuni di Campoformido, Martignacco, Pagnacco, Pasian Di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale, Remanzacco, Tavagnacco, Tricesimo e Udine nel 2016. Inoltre si è tenuto conto degli elementi messi in evidenza nel processo del Contratto di Fiume del Roiello di Pradamano e del Contratto di Fiume Cormor. Inoltre sono stati svolti specifici incontri: si veda relazione.
conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;	il piano individua e tutela i beni paesaggistici. Si vedano in particolare la Parte statutaria (tavole e norme) e le appendici alle norme
riqualificare le aree compromesse o degradate;	si vedano: • 3_relazione aree compromesse e degradate; • 20_atlante aree compromesse e degradate; • 34_Tavola P9 aree compromesse e degradate • 1_Cap. 2 e 4 relazione illustrativa
salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;	in conformazione si riducono le aree edificabili
individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.	Si vedano: relazione di conformazione; Obiettivi e strategie; piano struttura



- Sistemi aperti prati stabili e formazioni vegetali rade
- Acque di superficie - zone umide - lagune - barene e valli da pesca
- Suolo nudo – rocce, sabbie, ghiaie, golene nude
- Peri urbanizzazione della maglia rurale storica
- Mosaico agro culturale particellare complesso senza rilevanti modificazioni
- Mosaico agro culturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni
- Superfici boscate, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili
- Aree ad agricoltura intensiva e specializzata e colture legnose
- Bonifiche e riordini fondiari
- Espansione di superfici boscate su terreni agricoli abbandonati, pascoli e incolti produttivi
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di prati, prati arborati storici e terrazzamenti
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di seminativi e ambiti incolti o sterili
- Trasformazione di superfici antropizzate

Obiettivi di qualità (scheda d'ambito)

La parte precettiva del PPR-FVG riguarda, per i singoli Ambiti di Paesaggio, “obiettivi di qualità, indirizzi e direttive atti a orientare la pianificazione territoriale e urbanistica e, per i “beni paesaggistici”, prescrizioni d’uso di tutela e di valorizzazione.”

Di seguito si evidenziano gli Obiettivi di qualità dell’ambito di paesaggio n 8 Alta Pianura Friulana e Isontina come definiti nella scheda d’ambito 18_SO25_1_DPR_111_17_ALL17.

Tali obiettivi sono suddivisi nella scheda d’ambito rispetto alle tre reti strategiche.

2. Obiettivi di qualità per la rete ecologica (scheda d'ambito l'ambito AP8)	Comune di UDINE Azioni del piano - coerenza
La densità dell’insieme delle infrastrutture viarie considerate per il calcolo dell’IFI nell’ambito è 0,39 km/kmq, il valore più vicino a quello medio regionale (0,36 Km/Kmq). Evitare incremento dell’indice IFI (InfrastructuralFragmentation Index).	La variante di conformazione non aggiunge infrastrutture viarie
Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali.”	Non sono presenti aree core nel Comune di Udine.
Obiettivi delle aree core fluviali	Non sono presenti nel Comune di Udine aree core fluviali.
Obiettivi delle aree core degli ambienti aperti	Non presenti.
connettivi lineari su rete idrografica, 08104 connettivo lineare del torrente Torre 08105 connettivo lineare del torrente Cormor Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica: • Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d’acqua; • Conservazione e ripristino della vegetazione golenale spontanea e dei prati stabili; • Contrasto all’insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone; • Conservazione e ripristino degli elementi dell’agroecosistema nelle aree agricole contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite); • Incremento della connettività nelle aree agricole	Sono stati individuati corridoi e nodi lungo i connettivi lineari del Torre e Cormor. I nodi e corridoi vengono conservati, valorizzati e tutelati attraverso le apposite norme della REL. Le formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari costituiti da specie autoctone di particolare importanza per la REL sono tutelate e valorizzate attraverso i corridoi, nodi, i tessuti connettivi rurali e connettivo lineare su rete idrografica. Tali aree sono state normate dalla REL. La REL prevede il contrasto alla diffusione delle specie alloctone e invasive.

• caratterizzate da elevata intensività; • Ampliamento dei boschi golenali con riconversione di aree agricole; • Priorità nella conversione all'agricoltura biologica per le superfici agricole incluse.	
Tessuti connettivi rurali, propri degli AP di pianura	Non presenti
Obiettivi dei connettivi discontinui delle aree rurali	Non presenti
Obiettivi dei connettivi discontinui delle cave allagate	Non presenti
Obiettivi dei connettivi discontinui con aree militari dismesse	Non presenti
Obiettivi delle aree a scarsa connettività	
– Conservazione dei varchi esistenti – Conservazione degli elementi di naturalità presenti – Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie – Incremento della connettività tra aree a maggiore funzionalità ecologica – Attivare politiche di valorizzazione e conservazione della biodiversità urbana – Prioritariamente favorire la creazione di fasce tampone delle core area o direttrici di connettività tra core area, – connettivi lineari su rete idrografica, tessuti connettivi rurali, connettivi discontinui	Si veda Relazione Rete Ecologica locale dott. Massimo Cainero

3. Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali	Azioni del piano - coerenza
- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;	il piano recepisce sia i risultati del processo partecipato del 2016 sia gli elementi messi in evidenza nel processo di ascolto delle associazioni che hanno risposto all'invito dell'Amministrazione Comunale: Italia Nostra e Legambiente
riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito ed in particolare la rete dei tumuli e castellieri, delle architetture fortificate, delle pievi e dei siti spirituali delle ville venete, dei centri urbani e borghi storici;	La scheda d'ambito inserisce Udine nelle seguenti Reti: Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica, Rete degli insediamenti, Rete dei Siti spirituali e dell'architettura religiosa, Rete delle fortificazioni ed il Castello di Udine è indicato come Polo di Alto Valore Simbolico. In sede di conformazione si evidenzia l'appartenenza del Comune alle seguenti Reti :
perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;	la variante di conformazione non incrementa il consumo di suolo (non incrementa zone B, C, D, H), riduce le aree edificabili nel Piano struttura e nella zonizzazione.
gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;	Gli elementi dell'architettura rurale presenti sul territorio comunale sono individuati nell'appendice 4 alle norme "Quaderno dei nuclei storici minori e degli agglomerati di matrice rurale" e nella tavola P10 Morfotipi e relativi documenti. Nel territorio agricolo non sono presenti tipologie architettoniche storiche conservate, che sono invece integrate nei tessuti dei centri abitati. Per una gestione sostenibile e per la valorizzazione dei paesaggi rurali il piano ha individuato: 1) delle visuali di pregio verso i monti e verso il colle del Castello di Udine 2) l'individuazione di filari e siepi campestri esistenti da mantenere; 3) la tutela dei morfotipi agrorurali.
gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;	Si vedano Tavola A1 Quadro conoscitivo, Tavola P11 Carta delle reti strategiche - Beni culturali e norme appendice 5
assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali	Si rimanda alle relazione illustrativa
riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica, rappresentate da castellieri e tumuli, e di età romana, riconducibili anche a catasti antichi;	il piano individua le aree a rischio/potenziale archeologico e gli Ulteriori contesti Centuriazioni

indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale esistente, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche	Il piano tutela tale patrimonio nell'Appendice 4 alle norme di attuazione "Quaderno dei nuclei storici minori e degli agglomerati di matrice rurale" e nell'appendice 6 Morfotipi. Si vedano inoltre gli allegati vigenti del Regolamento edilizio
- conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio dei riordini fondiari	Per conservare il senso e il valore del paesaggio il piano ha tutelato e individuato i filari e le siepi campestri esistenti e le viste di pregio.
perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale	Il piano individua e tutela le visuali di pregio, sia verso i monti, sia verso i centri storici, dagli spazi pubblici e dalle vie principali: si veda tavola A5 Aspetti scenico percettivi
riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali	Elemento di archeologia protoindustriale e manufatto legato all'idrografia artificiale è il Roiello di Pradamano, per il quale è in corso un Contratto di Fiume e che il Piano tutela, auspicandone il recupero, come bene tutelato e come Ulteriore contesto. Lungo il Torre in questo tratto non sono stati rilevati manufatti edilizi legati all'idrografia; il piano rileva l'importanza dei guadi storici e l'utilità di un loro recupero e manutenzione sia per la salvaguardia dei beni fluviali sia per la mobilità lenta.
- recuperare e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale, i luoghi, le memorie e i percorsi delle Guerre e del XX secolo	Nella Parte strategica il piano evidenzia la rete culturale della Grande Guerra
favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio	Il piano propone un progetto differenti Reti di fruizione dei Beni culturali, si veda tavola Tavola P11 Carta delle reti strategiche - Beni culturali
favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale e internazionale quali la città-fortezza di Palmanova	Il piano recepisce e individua il polo di alto valore simbolico del Castello di Udine da PPR, inoltre individua il Colle del castello come elemento importante della Rete dei tumuli protostorici

Scheda d'ambito PPR reti insediative beni culturali

Interpretazione funzionale (pag. 73 Scheda AP)	Beni individuati nel territorio di Udine dal PPR
1. Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica	Da PPR: tumulo di S.Osvaldo (V25) integrazione: il piano individua il "mound" del castello come elemento importante della Rete protostorica e individua una specifica rete tematica "rete della protostoria" si veda tav. P11 Carta delle reti strategiche Beni culturali e elaborato 4_Relazione Rete dei beni culturali
2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali	Non evidenziato dal PPR Si vedano relazioni aspetti archeologici dott.ssa Oriolo
3. Rete degli insediamenti	Si vedano relazioni sui Morfotipi
4. Rete delle testimonianze di età medievale	Non evidenziata dal PPR
5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)	Pieve di S.Maria di Castello
6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)	Castello di Udine
7. Rete delle ville venete	Non evidenziata dal PPR
8. Rete dell'età moderna e contemporanea Archeologia rurale e industriale	Non evidenziata dal PPR
POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO	Castello di Udine

Si rimanda alle reti proposte nella Tavola P11 Carta delle reti strategiche - Beni culturali e alla relazione Rete dei Beni culturali (arch. Meneghini)

4. Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta	Azioni della variante- coerenza
Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.	si veda tavola P12 Carta delle reti strategiche - Rete della mobilità lenta: Il piano recepisce i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale a cui affianca i percorsi di scala locale in accordo con il biciplan.
Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.	• Il piano individua e tutela i filari e le siepi spontanee: (norme zone E e art. 70) • Il piano tutela come ulteriori contesti i filari di pregio lungo le rogge: si vedano norme art. 66 Ulteriori contesti filari di pregio lungo le rogge); • Il piano inoltre affianca i percorsi della rete della mobilità lenta di progetto ai corridoi di progetto della rete ecologica individuando le principali <i>greenways</i>. Si vedano Tavole A5 e P11
- Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).	Il piano individua la rete di mobilità lenta a partire dai sedimi esistenti e tiene conto dei guadi esistenti.
Incentivare la fruibilità dei paesaggi fluviali attraverso la valorizzazione e il miglioramento della navigabilità delle vie d'acqua, la cura della vegetazione ripariale e il mantenimento di varchi visuali verso l'entroterra.	• Il piano tutela come ulteriori contesti i filari di pregio lungo le rogge: si vedano norme art. 66 Ulteriori contesti filari di pregio lungo le rogge); • Il piano inoltre inserisce e tutela l'ulteriore contesto rociello di Pradamano in continuità con il comune limitrofo del corrispondente Contratto di Fiume; • I fiumi sono tutelati dai due parchi del Torre e del Cormor, che saranno adeguati al PPR con specifica procedura. Nella rete della mobilità lenta di Piano sono inseriti anche i percorsi dei due parchi e il loro collegamento con la rete ciclabile regionale.

2) Coerenza con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.a)

5. Indirizzi e direttive art 23 norme PPR - fiumi

Il PPR riconosce e individua i fiumi, torrenti, corsi d'acqua, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice:

Indirizzi e direttive art 23 norme PPR (fiumi, corsi d'acqua)	Coerenza azioni di Piano
indirizzi	
a) salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;	Il piano attraverso la REL individua i corridoi e nodi lungo i corsi d'acqua, contrastando la tendenza alla loro frammentazione e riduzione, conservando e valorizzando gli elementi naturali caratteristici della vegetazione autoctona ripariale e i diversi tipi di habitat presenti. Tra i corsi d'acqua, attraverso la REL, vengono valorizzate la roggia di Udine e di Palma ed il canale Ledra che attraversano il centro cittadino.
b) limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;	
c) conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;	
d) garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;	
e) salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;	
f) tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale...;	
g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati,...;	
direttive	
<u>a) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dal Piani di assetto idrogeologico:</u>	

i. la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;	La REL che individua corridoi e nodi attraverso i corsi d'acqua (Torre, Cormor, rogge e canali, fossati) salvaguarda e garantisce la funzionalità degli ecosistemi e incentiva il mantenimento e incremento della vegetazione autoctona ripariale contrastando la diffusione delle specie alloctone invasive.
ii. la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;	
iii. l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;	il piano tutela e valorizza la Rete delle rogge
iv. l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;	il piano individua e tutela tali elementi: si veda TAVOLA P11_ carta delle reti_strategiche - Rete_beni_culturali
v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	si veda TAVOLA A5 Aspetti scenico percettivi
vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione: 1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali); 2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a:	si vedano elaborati Aree di accertamento e tavola P8 Parte statutaria tutele paesaggistiche

i. insediamenti industriali ed artigianali; ii. insediamenti di attrezzature commerciali; iii. servizi e attrezzature collettive;	
vii. il recepimento e la delimitazione delle aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli articoli 33 e 34;	si vedano: • 2_relazione aree compromesse e degradate; • 20_atlante aree compromesse e degradate; • Tavola P9 aree compromesse e degradate
<u>b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a:</u>	
i) individuare le zone di criticità paesaggistiche ed ecosistemiche ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";	La relazione della REL analizza e individua le criticità prevenendo interventi per il ripristino della connettività ecologica e la riqualificazione di determinare aree. I corridoi ecologici e nodi individuati dalla REL oltre alle considerazioni inerenti il contrasto alla diffusione delle specie alloctone invasive tutelano le componenti vegetazionali del paesaggio fluviale seguendo la metodologia di cui al Vademecum REL.
ii) riconoscere le aree caratterizzate dalla presenza di valori ecosistemici e paesaggistici, di testimonianza storico-culturale, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale;	I valori ecosistemici sono riconosciuti e valorizzati attraverso gli elementi della REL (nodi, corridoi, stepping stones).
iii) potenziare la connessione e la connettività ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonifiche;	La REL individua corridoi e nodi attraverso i corsi d'acqua (Torre, Cormor, rogge e canali, fossati), salvaguarda, potenzia la connettività ecologica e incentiva il mantenimento e incremento della vegetazione autoctona ripariale contrastando la diffusione delle specie alloctone invasive.
<u>c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</u>	
i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete	La funzionalità della connettività ecologica è stata individuata attraverso la REL seguendo il

ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";	Vademecum. La REL ha individuato gli elementi dei corsi d'acqua come componenti fondamentali del sistema ecologico.
<u>d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:</u>	
i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;	si veda tavola P12 Carta delle reti strategiche - Rete della mobilità lenta: • Il piano recepisce i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale a cui affianca i percorsi di scala locale in accordo con il biciplan. • Il piano individua i percorsi d'ambito e comunali privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche esistenti. • Il piano individua un guado esistente del torrente Torre. • Il piano individua le visuali di pregio lungo i percorsi e tiene conto della rete dei beni culturali (si vedano Reti Tavola P11 Carta delle reti strategiche - Beni culturali)
ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;	
iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;	
iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;	
v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;	
<u>e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</u>	
i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salix spp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	La REL individua e valorizza attraverso i corridoi e nodi la presenza della vegetazione ripariale di pregio (a pioppo, ontano e salice). Le relative norme tutelano queste importanti aree. Si veda il punto 4 delle norme della REL individuate nella relazione del dott. Cainero.
ii) individuano gli elementi vegetazionali semi-naturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e potenziamento;	
iii) individuano gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;	non presenti

iv) individuano le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la amorphia fruticosa e la reynoutriaiaaponica, e definiscono norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione;	Le norme della REL prevedono l'eliminazione delle specie alloctone.
<u>f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</u>	
i) individuano le rogge e i canali artificiali di impianto storico;	il piano individua e tutela le rogge e il roello di Pradamano e i filari di pregio lungo le rogge
ii) individuano gli edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali;	il piano individua e tutela tali elementi: si veda TAVOLA P11_ carta delle reti_strategiche - Rete_beni_culturali
iii) prevedono, in caso di nuova edificazione lungo le sponde del corso d'acqua, la limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti;	non presenti
<u>g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:</u>	
i) sono improntati all'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";	il piano rispetto al vigente riduce il consumo di suolo
ii) recepiscono, specificano e delimitano le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;	si vedano: • relazione aree compromesse e degradate; • atlante aree compromesse e degradate; • Tavola P9 aree compromesse e degradate • Relazione aree di accertamento e appendice 7 alle norme
iii) individuano gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto ii) e definiscono norme per	si vedano: • relazione aree compromesse e degradate;

il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua;	- atlante aree compromesse e degradate; - Tavola P9 aree compromesse e degradate
---	---

6. Indirizzi e direttive art 28 norme PPR - boschi

Il PPR riconosce e individua i boschi e foreste, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del Codice, tali aree sono individuate nel PRG come “Zone E2 Boschi”.

Indirizzi e direttive art 28 norme PPR (boschi e foreste)	Coerenza azioni di Piano
indirizzi	
a) salvaguardare i boschi in relazione al loro ruolo per la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico ricreativa, la capacità produttiva di legno e delle altre risorse rinnovabili;	Le formazioni vegetali arboree e arbustive, i boschi e le siepi e filari costituiti da specie autoctone di particolare importanza per la REL sono tutelate e valorizzate attraverso i corridoi, nodi, i tessuti connettivi rurali e connettivo lineare su rete idrografica. Tali aree sono state normate dalla REL.
b) nel territorio montano, favorire il mantenimento e il recupero di praterie prioritariamente mediante interventi di recupero delle aree abbandonate;	
e) salvaguardare e valorizzare i boschi in relazione al loro significato di memoria storica e culturale;	
direttive	
a) <u>Nei territori coperti da bosco gli strumenti di pianificazione forestale:</u> 1) disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da: I. valorizzare i popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura; II. conservare le specie indigene sporadiche e rare; III. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive; IV. conservare gli alberi vetusti e di grandi dimensioni in particolare nelle aree a maggiore percezione visiva;	Gli strumenti di pianificazione forestale sono le Schede Forestali (SF) e i piani di gestione forestale (PGF) per vaste aree. Le schede forestali sono normate dalla LR 9/2007.
2) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;	Non previsti.
3) programmano, nelle proprietà soggette a Piani di gestione forestale, la gestione della proprietà con l'obiettivo di raggiungere o mantenere un equilibrio delle varie fasi cronologico-strutturali del bosco.	Non previsti.

<u>b) la pianificazione territoriale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui al punto 2) della lettera a); la pianificazione territoriale, nelle proprietà prive di pianificazione forestale, individua i boschi che rivestono particolare interesse storico, culturale e paesaggistico da tutelare ai fini della loro conservazione consentendo gli interventi finalizzati alla conservazione e gestione dei boschi stessi</u>	Non previsti.
--	---------------

b) Recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del decreto legislativo 42/2004 (LR 5/2007 art. 57 quater p.to 3 lett.b)

Le Norme del Piano regolatore di Udine recepiscono le prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici all'art. 61 delle norme di attuazione:

c) Recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004 .

Le Norme del Piano regolatore di Udine recepiscono le prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici agli art. 64, 65 e 66 delle norme di attuazione.